

Fatti gli italiani, è stata rifatta l'Italia

Promossa da **Webuild**, la mostra «**Evolutio**» all'Ara Pacis di Roma racconta il ruolo delle infrastrutture nel progresso socioeconomico (non solo) del Paese: **120 anni** di strade, ponti, dighe, metropolitane ed edifici. Fino al Ponte di Messina

di PAOLO CONTI

La parola **evolutio**, in latino, testualmente indica l'atto dello svolgere il papiro per leggerlo. Quindi per apprendere, per studiare la storia e arricchirsi intellettualmente. Un gesto legato alla cultura, dunque. Da quella radice nasce la parola italiana «evoluzione», usata in tante accezioni, incluso il sinonimo di progresso e crescita di una società. È la chiave di lettura del titolo, e quindi del senso stesso della mostra **Evolutio**. *Building the future for the last 120 years*, un racconto immersivo (video, foto, ricostruzioni virtuali) ideato e realizzato da **Webuild**, e promossa dall'assessorato alla Cultura di Roma Capitale e dalla Sovrintendenza capitolina nel cuore dell'Ara Pacis a Roma. Contemporaneamente è già disponibile online la versione del museo per la Rete (webuild.evolutio.museum).

Webuild ha all'attivo 3.700 grandi opere realizzate nel mondo dall'inizio del XX secolo, per questa ragione è considerato leader mondiale nella realizzazione di grandi infrastrutture complesse (ora è impegnato in 150 progetti in 50 Paesi del mondo con 95 mila persone al lavoro). La mole di realizzazioni ha prodotto un archivio storico multimediale di 1,5 milioni tra foto e video, la base per il racconto della mostra.



È di fatto la storia economica e sociale dell'Italia rivista accanto alla realizzazione delle grandi opere e delle infrastrutture, cioè gli strumenti e i servizi che caratterizzano la contemporaneità. La cronaca culturale, per riprendere il titolo, e multi-

mediale di una progressiva modernizzazione che ha cambiato il volto, l'identità e l'economia dell'Italia: da realtà agricola a potenza industriale. Il percorso propone aree tematiche: energia, acqua, trasporti, edilizia urbana, tecniche costruttive. Ci si muove seguendo il filo dei decenni: lo sviluppo energetico (dal 1930, con il valore fondamentale dell'elettricità), la crescita del sistema idrico (dal 1940, con un focus sulle dighe), le metropolitane (dal 1950), lo sviluppo delle metropoli (edifici civili, culturali, sportivi e ospedali dal 1960), la rivoluzione dei trasporti tra autostrade, alta velocità e ponti (dal 1970) e il lavoro, com'era ieri e come è oggi, puntando i riflettori — spiegano gli organizzatori — sugli eroi nascosti, i lavoratori.

Ogni passaggio di decennio è sintetizzato in rapide schede storiche di contestualizzazione (per esempio gli anni Trenta con l'Italia fascista, la dichiarazione di guerra, le leggi razziali, l'autarchia e la malaria; per gli anni Quaranta la guerra, la Liberazione dal nazifascismo, il piano Marshall, la nascita della Repubblica, la speranza della ricostruzione).

Il richiamo alla classicità torna con due serie fotografiche per ogni decennio. Una è intitolata *I giorni, come si viveva*, l'altra *Il cammino dell'Italia, le opere*. Il riferimento al grande poeta greco Esiodo, e al suo *Le opere e i giorni*, è evidente e aiuta ad arrivare alla sintesi che la mostra vuole indicare. Alcuni apparati di *edutainment* permettono ai visitatori di immergersi in tante diverse realtà. Per esempio ci si può sedere nella cabina di comando di una escavatrice e cominciare uno scavo. Oppure si può impugnare una lampada del tempo che cancella gli antichi treni a vapore e riporta l'Alta Velocità, oppure fa

sparire le lavandaie impegnate nei fiumi e lascia apparire le lavatrici di oggi. In un corridoio improvvisamente ci si ritrova a bordo di una modernissima metropolitana, in un altro ambiente il visitatore è al centro di uno dei grandi tunnel del Novecento, per esempio il Gran Sasso.

La mostra fa riemergere tappe importanti del passato e forse sconosciute alle generazioni di oggi, come il ciclopico spostamento dal 1964 al 1968 dei Templi di Abu Simbel in Egitto (di cui l'Italia fu protagonista con **Impregilo**) per la costruzione della diga di Assuan che assicurò elettricità a milioni di cittadini egiziani e all'industria di quel Paese. Il complesso voluto da Ramses II nel XIII secolo a. C. venne spostato di 280 metri e alzato di 65 su una collina artificiale, ogni pezzo segato artigianalmente a mano per consentire il lavoro delle più avanzate soluzioni ingegneristiche, permettendo di mantenere intatto l'asse con gli astri e il sole, quindi l'orientamento originario.

Uscendo dalla mostra ecco l'aggancio all'attualità, il Ponte di Messina, con il modello di una campata e le caratteristiche tecniche presentate spettacolarmente con una simulazione visiva (3.666 metri, una capacità di seimila veicoli e 200 treni l'ora). Il tutto nel contesto del grande progetto del Corridoio Ten-T, capace di collegare Palermo alla Scandinavia attraverso l'infrastruttura autostradale. Spiega Piero **Salini**, amministratore delegato **Webuild** in un testo lungo il percorso: «Le infrastrutture segnano un prima e un dopo, in un approccio corale che racchiude la forza del lavoro collettivo e l'idea che costruire non sia mai un fine in sé ma un atto che genera valore per la comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La mostra**

Fino al 9 novembre, il Museo dell'Ara Pacis di Roma ospita ***Evolutio. Building the Future for the last 120 years*** (via di Ripetta, 180, tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30). La mostra ideata e realizzata da **Webuild**, e promossa dall'assessorato alla Cultura di Roma Capitale e dalla Sovrintendenza capitolina, è dedicata al ruolo delle infrastrutture nel progresso economico e sociale di Paesi e comunità. Un percorso immersivo articolato in sei aree tematiche, che illustra come il cammino dell'Italia nell'ultimo secolo sia proceduto di pari passo con lo sviluppo delle opere infrastrutturali. Online la versione digitale del museo: webuild.evolutio.museum.
Curatore: Nicolas Ballario; direttore creativo: Bruno Genovese; technical advisor: Guido Guerzoni; ideazione e sviluppo della piattaforma digitale: Enbgitel.
Qui accanto: il modello del Ponte sullo stretto di Messina ospitato dalla mostra ***Evolutio***, con la simulazione visiva delle caratteristiche. In alto: la costruzione del ponte sul Danubio a Braila, Romania, inaugurato nel 2023.
Info su webuildgroup.com